

# Archivio Gribaudo



F.U.

GRIBAUDO

## GENEALOGIA DI UN NOME

*I Logogrifi di Ezio Gribaudo dalla 33ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, 1966*

*Un'indagine archivistica e una mostra*

*Un catalogo per il corpo,*

*una serie di T-shirt disegnatte da Stuart Bertolotti-Bailey*

Nuova edizione di INSERTO presso l'Archivio Gribaudo,  
a cura di Lilou Vidal

Dal 28 maggio al 27 settembre 2026

*GENEALOGIA DI UN NOME (I Logogrifi di Ezio Gribaudo dalla 33ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, 1966)* è una nuova iterazione di *INSERTO*, una ricerca in corso sulla natura vivente dell'archivio. Concepito sia come mostra sia come progetto di ricerca, il progetto dà forma a un unico catalogo serigrafato per il corpo, sotto forma di T-shirt progettate dal graphic designer ed editore Stuart Bertolotti-Bailey.

Sessant'anni fa, Ezio Gribaudo fu invitato a esporre il suo lavoro alla 33ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1966), istituzione allora ancora profondamente radicata in una tradizione umanistica che manteneva una gerarchia tra pittura, scultura e incisione<sup>1</sup>. Controcorrente rispetto a queste distinzioni disciplinari, Gribaudo faceva già convergere pratica artistica e attività editoriale, unendo sperimentazione formale e cultura tipografica per elaborare un linguaggio visivo radicalmente inedito. È in questo contesto che gli venne assegnato il Gran Premio per la Grafica della Biennale.<sup>2</sup>

Un anno prima, alla Quadriennale di Roma del 1965, l'artista si distingueva già dalla tradizione secolare dell'incisione esponendo oggetti ready-made realizzati a partire da flani tipografici in cartone, che intitola in modo tautologico "Flani"<sup>3</sup>. Sovvertendo i codici dei procedimenti di stampa, prosegue il riciclo e il détournement degli scarti dell'industria tipografica per dare vita a opere grafiche singolari. Secondo Pierre Restany, Gribaudo «riporta l'arte sulla terra, nel pieno del fenomeno sociologico, industriale, urbano», intrecciando al tempo stesso scienza e poesia: «La realtà tecnologica offre a chi sa vedere le infinite prospettive del cosmo (...) Le sue incisioni segnano le pagine di una leggenda dei secoli nata nella notte dei tempi e che si avvia a cavalcare gli anni luce.»<sup>4</sup>

Nel rigore della pagina bianca, nacquero i futuri *Logogrifi*. Liberata dalla loro funzione originaria, immagini derivate da cliché tipografici riappropriati o trasformati - forme, lettere e ornamenti - si imprimono a secco nella morbidezza della carta buvard, aprendo la strada a una nuova esperienza dello sguardo. Le opere di Gribaudo presentate nel 1966 alla Biennale si collocano al confine del « déjà-vu » dell'oggetto familiare e di una forma di corruzione percettiva, in cui il riconoscibile diventa stranamente estraneo a sé stesso.

Queste incisioni bianche (o piuttosto senza colore) sul bianco della carta richiedono la complicità della luce e dell'ombra per essere pienamente percepite; un aspetto che non sfuggì a Carlo Scarpa, incaricato dell'allestimento del Padiglione Centrale dei Giardini della 33ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

Poco dopo la Biennale, Gribaudo adottò il termine *Logogrifo*, che definì così nei suoi appunti: Dal greco "logos" (discorso) e "grifo" (rete da pesca), dicesi di ogni discorso enigmatico, non facilmente comprensibile, intricato: è più particolarmente una sorte di indovinello formato con versi, che costituiscono altrettanti enigmi da indovinare, e dai quali, quando indovinati, devono trarsi lettere e parole per formare la soluzione dell'enigma principale.

Questa definizione emblematica non compare ancora nell'elenco delle tredici opere inviate alla Biennale di Venezia del 1966. In quel momento l'artista stava ancora cercando di definire il proprio lavoro, tentando di comprendere il senso di queste forme senza colore. Raccoglieva citazioni che risuonavano con la sua ricerca sperimentale e poetica: da Stéphane Mallarmé — « Ici, que s'évanouissent [...] les tableaux, reste leur armature [...] pour attester une science dans la volontaire griffe » (*Divagations*) — a Guillaume Apollinaire — « C'étaient des saints et des poètes, égarés dans

L'Archivio Gribaudo è dedicato alla conservazione e alla valorizzazione dell'opera, dell'archivio e dello studio dell'artista ed editore Ezio Gribaudo. In omaggio alla pratica collaborativa ed eterogenea di Gribaudo, che ha lavorato come artista e editore con molti operatori artistici della sua generazione, vengono organizzati frequentemente una serie di incontri e progetti nello studio dell'archivio, oltre a collaborazioni con ricercatori, istituzioni e gallerie.

le firmament... » (*Pipe*) — fino ad Arthur Rimbaud — « J'ai vu des archipels sidéraux ! et des îles, dont les cieux délirants sont ouverts au vogueur... » (*Le Bateau ivre*), tra le altre.

Gribaudo, grande amante dei giochi di parole e glossari, cercava di definire questo nuovo rebus visivo, un linguaggio inedito che unisce estetica industriale, unicità dell'immagine e poesia visiva. Per intitolare le sue opere, attinge a un lessico tipografico erudito, utilizzando termini tanto sofisticati quanto misteriosi come *Palingrafico*, *Gillotipia*, *Lottinoplastica* o *Spitzertipia*. Il rapporto tra immagine e titolo continua ad approfondire l'enigma, tracciando al contempo la genealogia di un nome.

L'archivio, in quanto entità al tempo stesso scientifica e vivente, è un organismo in continua mutazione la cui storia non smette di riscriversi. Ricerche recenti hanno permesso di delineare una prima bozza di un catalogo inedito delle opere di Gribaudo esposte alla Biennale di Venezia, insieme a un glossario corrispondente ai loro titoli.

Incompleto e quindi destinato a evolversi come un corpo in movimento, questo catalogo si presenta qui sotto forma di T-shirt. Allo stesso modo di Ezio Gribaudo, che sovvertiva i codici industriali della stampa trasformando la riproducibilità in unicità, questo catalogo-T-shirt è concepito come un'edizione serigrafica unica disegnata da Stuart Bertolotti-Bailey, composta da tredici "pagine" per il corpo, ciascuna recante il titolo di un'opera esposta da Gribaudo alla Biennale di Venezia.

I titoli bianchi su bianco della T-shirt, che mettono alla prova la leggibilità, sono composti nel carattere Bodoni, disegnato dal tipografo Giambattista Bodoni, il cui fondamentale *Manuale Tipografico* (1818) è sempre stato apprezzato da Gribaudo.

Questo glossario di tredici nomi, corrispondenti ai titoli delle opere presentate alla Biennale, disegna una costellazione di termini provenienti dalla storia della tipografia, della bibliografia e delle pratiche sperimentali. Alcuni affondano le radici in una realtà storica documentata, altri appartengono a costruzioni descrittive o speculative. Il loro impiego apre uno spazio di lettura critica delle forme tipografiche, al confine tra tradizione e interpretazione. In definitiva, non si tratta che di una bozza preliminare di glossario e di un'esplorazione alternativa della genealogia di un nome.

1 Due anni dopo, la 34ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1968), detta la «Biennale della contestazione», fu segnata da manifestazioni e dal ritiro delle opere in segno di protesta contro l'istituzione. Questa crisi portò all'abolizione dei Gran Premi nel 1970, sostituiti dai Leoni d'Oro, seguita da importanti riforme nel 1973 che posero fine alla classificazione tradizionale.

2 Vincitori del Gran Premio includevano il pittore argentino Julio Le Parc; lo scultore danese Robert Jacobsen, che condivise il premio ex aequo con lo scultore francese Étienne Martin; l'incisore giapponese Masuo Ikeda; e, per l'Italia, il pittore Lucio Fontana, lo scultore Alberto Viani e l'incisore Ezio Gribaudo. (Dagli archivi storici della Biennale del 1966)

3 I *Flani* sono matrici di cartone dalle quali si ricava la lastra metallica utilizzata per la stampa delle pagine dei quotidiani.

4 Pierre Restany, Ezio Gribaudo *La légende des siècles*, 1965. In francese nella versione originale.

5 Una lista di 13 opere, con i relativi titoli, fu inviata alla Biennale di Venezia, mentre ne furono esposte solo 12.

Stuart Bertolotti-Bailey è un graphic designer, scrittore, editore e insegnante britannico con sede a Turin. Ha studiato Tipografia e Comunicazione Grafica presso University of Reading nel Regno Unito ed è stato tra gli studenti del primo anno della Werkplaats Typografie ad Arnhem, nei Paesi Bassi. Nel 2000 ha co-fondato la rivista d'arte sperimentale Dot Dot Dot. Oggi costituisce una metà del duo di design Dexter Sinister insieme a David Reinfurt, e un quarto della piattaforma editoriale The Serving Library con David, Francesca Bertolotti-Bailey e Vincenzo Latronico. Attualmente insegna comunicazione visiva presso ISIA Urbino.

Ezio Gribaudo (1929-2022) è stato un artista ed editore d'arte italiano che ha lavorato a Torino. Il suo lavoro, degno di nota per la fusione di elementi figurativi, testuali e topografici, nacque dalle sue esperienze in campo editoriale e tipografico, anche di livello industriale. Diresse la casa editrice Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo ed ebbe un ruolo fondamentale nella serie *Le Grandi Monografie* pubblicata da Fabbri Editori. Insieme a Michel Tapié, nel 1960 fondò l'International Center of Aesthetic Research (ICAR). Si impegnò anche in progetti curatoriali come, nel 1976, una mostra delle opere della collezione Peggy Guggenheim presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, e nel 1978 la mostra-performance di Jean Dubuffet *Coucou Bazar* presso la Società Promotrice delle Belle Arti, insieme a FIAT. La parabola artistica di Gribaudo è caratterizzata da una prolifica storia espositiva. Già dagli anni Sessanta Ezio Gribaudo ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui il premio della IX Quadriennale di Roma (1965), il premio per la grafica alla XXXIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1966) e alla IX Biennale Internazionale d'Arte di San Paolo del Brasile (1967).

The Archivio Gribaudo is dedicated to the preservation and valorisation of the work, archive and studio of artist and editor Ezio Gribaudo. As a tribute to the collaborative and heterogeneous practice of Gribaudo, who worked as an artist and an editor with many artistic operators of his generation, a series of encounters and projects are frequently organised in the archive's studio, as well as collaborations with researchers, institutions and galleries.



GRIBAUDO

## GENEALOGY OF A NAME

*The Logogrifi by Ezio Gribaudo since the 33rd Venice International Art Biennale, 1966*

*An archival investigation and exhibition*

*A catalogue for the body on*

*a series of T-shirts designed by Stuart Bertolotti-Bailey*

New edition of INSERTO at the Archivio Gribaudo, curated by Lilou Vidal

Unfolding from 28 May 2026 to 27 September 2026

*GENEALOGY OF A NAME (The Logogrifi by Ezio Gribaudo since the 33rd Venice International Art Biennale, 1966)* is a new edition of INSERTO, an ongoing investigation into the living nature of the archive. Conceived as both an exhibition and a research project, it gives rise to a unique silkscreened catalogue for the body on T-shirts designed by graphic designer and publisher Stuart Bertolotti-Bailey.

Sixty years ago, Ezio Gribaudo was invited to exhibit his work at the 33rd Venice International Art Biennale (1966), the institution was still deeply rooted at the time in a humanist tradition that upheld a strict hierarchy between painting, sculpture, and engraving<sup>1</sup>. Against the grain of these disciplinary distinctions, Gribaudo was already bringing together artistic practice and editorial activity, combining formal experimentation with typographic culture to create a radically new visual language. It is in this context that he was awarded the Biennale's Grand Prize for the Graphic Art<sup>2</sup>.

One year earlier, at the 1965 Rome Quadriennale, the artist was already setting himself apart from the centuries-old tradition of engraving by exhibiting ready-made objects made from cardboard typographic flongs, which he tautologically titled "Flani"<sup>3</sup>. By subverting the codes of printing processes, he started to recycle and détourne waste from the typographic industry in order to produce singular new graphic works.

According to Pierre Restany, Gribaudo "brings art back down to earth, into the very heart of the sociological, industrial, urban phenomenon," while at the same time weaving together science and poetry: "Technological reality offers those who know how to see the infinite perspectives of the cosmos (...) His engravings mark the pages of a legend of the centuries, born in the dawn of time and riding off into the light-years."<sup>4</sup>

In the rigour of the blank page, the future *Logogrifi* were born. Freed from their original function, images derived from reclaimed or transformed typographic plates - images, letters, and ornaments - become dry impressions absorbed into the softness of blotting paper, opening the way to a new experience of the gaze. Gribaudo's works exhibited in 1966 at the Biennale stand at the threshold between the « déjà vu » of familiar objects and a sense of perceptual corruption, where the recognizable becomes strangely unfamiliar.

These white incisions, or rather colourless impressions, on the white surface of paper require the complicity of light and shadow to be fully perceived, something that did not escape the attention of Carlo Scarpa, who designed the scenography of the Central Pavilion of the Giardini at the 33rd Venice International Art Biennale.

Shortly after the Biennale, Gribaudo adopted the term *Logogrifo*, which he defined as follows in his notes: from the Greek *logos* ("speech") and *grifo* ("fishing net"), the term refers to an enigmatic discourse, difficult to decipher and intricate in nature. More specifically, it describes a form of riddle composed of several smaller enigmas whose solutions must be assembled in order to reveal the principal meaning.

This emblematic designation does not yet appear in the list of the thirteen works sent to Venice Biennale in 1966. At that moment, the artist was still searching for a definition of his own work, attempting to understand the meaning of these colourless forms. He collected quotations that echoed his experimental and poetic inquiry, from Stéphane Mallarmé — Ici, que s'évanouissent [...] les tableaux, reste leur armature [...] pour attester une science dans la volontaire griffe » (*Divagations*) — to Guillaume Apollinaire — « C'étaient des saints et des poètes, égarés dans le firmament... »

L'architettura brutalista dello studio, immaginata da Ezio Gribaudo e progettata dall'architetto Andrea Bruno nel 1974, è formata da volumi sovrapposti e sfalsati, con aperture in cemento e vetro fumé. Dominata da una grande scala sinuosa in legno nel piano d'ingresso, utilizzata come libreria, questa architettura unica ospita una caleidoscopica storia creativa attraverso opere, libri e documenti d'archivio.

(*Pipe*) — and Arthur Rimbaud — « J'ai vu des archipels sidéraux ! et des îles, dont les cieux délirants sont ouverts au vogueur... » (*Le Bateau ivre*), among others.

Gribaudo, a great lover of wordplay and glossaries, sought to define this new visual rebus, an unprecedented language that combined industrial aesthetics, the singularity of the image, and visual poetry. To title his works, he drew on an erudite typographic lexicon, using terms that are as sophisticated as they are mysterious, such as *Palingrafico*, *Gillotipia*, *Lottinoplastica*, or *Spitzertipia*. The relationship between image and title continually deepens the enigma while tracing the genealogy of a name.

The archive, as both a scientific and living entity, is an organism in perpetual mutation whose history is continuously being written. Recent research has made it possible to establish a first attempt of an unpublished catalogue of the works exhibited at the 33rd Venice International Art Biennale, together with a corresponding glossary of titles.

Incomplete and therefore destined to evolve like a moving body, this catalogue appears here in the form of a T-shirt. Like Ezio Gribaudo, who subverted the industrial codes of printing by converting reproducibility into uniqueness, this T-shirt catalogue is conceived as a unique silkscreen edition designed by Stuart Bertolotti-Bailey, comprising thirteen<sup>5</sup> "pages" for the body, each bearing the title of a work exhibited by Gribaudo at the Venice Biennale. The white-on-white titles on the T-shirt challenge legibility and are set in the Bodoni typeface, designed by the typographer Giambattista Bodoni, whose seminal *Manuale Tipografico* (1818) profoundly informed Gribaudo's work.

This glossary of thirteen names, corresponding to the titles of the works presented at the Biennale, forms a constellation of terms drawn from the history of typography, bibliography, and experimental practices. Some are grounded in documented historical reality, while others belong to descriptive or speculative constructions. Their deployment opens up a space for a critical reading of typographic forms, at the threshold between tradition and interpretation. Ultimately, it is nothing more than a preliminary draft glossary and an alternative exploration of the genealogy of a name.

- 1 Two years after, the 34th Venice International Art Biennale (1968), known as the "Biennale of protest," was marked by demonstrations and the withdrawal of art-works in protest against the institution. This crisis led to the abolition of the Grand Prizes in 1970, replaced by the Golden Lions, followed by major reforms in 1973 that ended the traditional classification system.
- 2 The Gran Premi (Grand Prize) winners included Argentine painter Julio Le Parc; Danish sculptor Robert Jacobsen, who shared the award ex aequo with French sculptor Étienne Martin; Japanese etcher Masuo Ikeda; and, from Italy, painter Lucio Fontana, sculptor Alberto Viani, and etcher Ezio Gribaudo. (Archival source from the 1966 Biennale).
- 3 The flani (flongs) are cardboard matrices from which the metal plate is obtained for printing newspaper pages.
- 4 Pierre Restany, Ezio Gribaudo *La légende des siècles*, 1965. In French in the original version.
- 5 A list of 13 works, together with their titles, was sent to the Venice Biennale, while only 12 were exhibited.

Stuart Bertolotti-Bailey is a British graphic designer, writer, editor, and teacher based in Turin. He studied Typography & Graphic Communication at The University of Reading in the UK, and was one of the first year of students at the Werkplaats Typografie in Arnhem, The Netherlands. In 2000 he co-founded the left-field arts journal Dot Dot Dot. Today he is one-half of the design double-act Dexter Sinister with David Reinfurt, and one quarter of publishing platform The Serving Library with David, Francesca Bertolotti-Bailey, and Vincenzo Latronico. He currently teaches visual communication at ISIA Urbino.

Ezio Gribaudo (1929–2022) was an Italian artist and art publisher based in Turin. Gribaudo's work, notable for its fusion of figurative, textual, and topographical elements, was shaped by his expertise in typography, industrial printing, and publishing. He managed the Edizione d'Arte Fratelli Pozzo publishing house and was instrumental in the *Le Grande Monografie* series by Fabbri Editori. In collaboration with Michel Tapié, he contributed to the International Center of Aesthetic Research (ICAR) in 1960. Gribaudo was also committed to curatorial projects, such as an exhibition of works from the Peggy Guggenheim Collection at Galleria Civica d'Arte Moderna, Turin, in 1976, and Jean Dubuffet's exhibition-performance *Coucou Bazar* at Promotrice delle Belle Arti with FIAT in 1978. Gribaudo's artistic trajectory is characterized by a prolific exhibition history. As early as the 1960s, Ezio Gribaudo's artistic production has been awarded a number of prestigious international prizes, including the 9th Rome Quadriennale (1965), as well as the Graphic Arts Prize at the 33rd Venice International Art Biennale (1966) and at the 9th São Paulo International Art Biennale (1967).

The studio's Brutalist architecture, imagined by Ezio Gribaudo and designed by architect Andrea Bruno in 1974, is formed from stacked and staggered volumes, with concrete and smoked glass openings. Dominated by a large sinuous wooden staircase in the entrance floor, used as a bookshelf, this unique architecture houses a kaleidoscopic creative history through works, books and archival documents.



INSERTO  
*GENEALOGIA DI UN NOME*  
*I Logogrifi di Ezio Gribaudo*  
dalla 33<sup>a</sup> Biennale Internazionale  
d'Arte di Venezia, 1966

Nuova edizione di INSERTO  
presso l'Archivio Gribaudo  
Dal 28 maggio al  
27 settembre 2026

*Un'indagine archivistica e una  
mostra & Un catalogo per il corpo,  
una serie di T-shirt disegnate da*  
Stuart Bertolotti-Bailey

*Talk & Conversation con*  
Stuart Bertolotti-Bailey,  
Paola Gribaudo, Lilou Vidal,  
e Archivio Tipografico  
1 luglio 2026  
ore 18-20

*Lettura di*  
Allison Grimaldi Donahue  
18 settembre 2026  
ore 18

RSVP (posti limitati):  
archivio@eziogribaudo.com

Archivio Gribaudo  
Via Biamonti, 15  
B - 10131 Torino  
Tel. + 39 011 819 32 51  
archivio@eziogribaudo.com  
Aperto su appuntamento

Brochure disegnata da  
Boy Vereecken  
e Antoine Begon

L'intervento di Allison Grimaldi  
Donahue è realizzato con  
il sostegno di Direzione  
Generale Creatività  
Contemporanea del  
Ministero della Cultura  
nell'ambito del programma  
Italian Council (14<sup>a</sup> edizione)



**ARCHIVIO GRIBAUO**

Altri eventi  
Programma pubblico e mostre  
dedicati ai *Logogrifi* di Ezio  
Gribaudo, presentati nel contesto  
del 60° anniversario della 33<sup>a</sup>  
Biennale Internazionale d'Arte di  
Venezia, dove l'artista fu insignito  
del *Premio della Grafica* nel 1966.

Presentazione di *Genealogia di  
un nome*

Sabato 6 giugno  
ore 17:00-19:00

Un catalogo per il corpo sotto  
forma di una serie di  
T-shirt disegnate da Stuart  
Bertolotti-Bailey

Con la direttrice artistica e  
scientifica dell'Archivio  
Gribaudo, Lilou Vidal

Nel contesto della mostra  
personale di Ezio Gribaudo  
presso Sans titre a Parigi, il  
progetto prende forma come  
un omaggio alla nozione di  
*Homo Ludens*, mutuata dal  
testo fondamentale di Pierre  
Restany sullo spirito della  
Biennale del 1966.

*Ezio Gribaudo, Forma  
e controforma*  
5 maggio - 18 luglio 2026

Tommaso Calabro  
Campo San Polo, 2177  
30125 Venezia, Italia  
info@tommasocalabro.com  
+39 041 2433440

Nel contesto della 61<sup>a</sup> Biennale  
Internazionale d'Arte di  
Venezia (2026), un'originale  
matrice in bronzo offre  
una prospettiva unica  
sulla straordinaria tecnica  
sviluppata da Gribaudo  
per la produzione dei suoi  
celebri *Logogrifi*.

E anche in corso

*D come Dinosauri*  
mostra personale di Ezio Gribaudo

16 aprile - 24 giugno 2026

Casa MB, Milano  
www.mbart.com  
RSVP per visitare la mostra:  
casamb@mbart.com

Concepita all'interno di una  
più ampia costellazione di  
mostre che si sviluppano tra  
Parigi, Venezia, Milano e  
Torino, la mostra si concentra  
su un motivo singolare e  
persistente nella pratica  
di Gribaudo, uno che è  
gradualmente emerso come  
figura ricorrente, quasi un  
totem: il dinosauro.

INSERTO  
*GENEALOGY OF A NAME*  
*The Logogrifi by Ezio Gribaudo*  
since the 33rd Venice International  
Art Biennale, 1966

New edition of INSERTO  
at the Archivio Gribaudo  
Unfolding from 28 May 2026  
to 27 September 2026

*An archival investigation  
and exhibition & A catalogue for  
the body on a series of T-shirts  
designed by*

Stuart Bertolotti-Bailey

*Talk & Conversation with*  
Stuart Bertolotti-Bailey, Paola  
Gribaudo, Lilou Vidal, and  
Archivio Tipografico

1st July 2026

6-8 pm

*Reading by*  
Allison Grimaldi Donahue  
18 September 2026  
6 pm

RSVP (limited capacity):  
archivio@eziogribaudo.com

Archivio Gribaudo  
Via Biamonti, 15 B  
B - 10131 Torino  
Tel. + 39 011 819 32 51  
archivio@eziogribaudo  
Open by appointment

Brochure designed by  
Boy Vereecken  
and Antoine Begon

The contribution by Allison  
Grimaldi Donahue  
is supported by the  
Directorate-General for  
Contemporary Creativity  
of the Italian Ministry  
of Culture as part of the  
Italian Council programme  
(14th edition)

*Image credits*

Ezio Gribaudo, *Zootropio*, 1966,  
Embossed relief on blotting paper,  
44 x 60 cm

Ezio Gribaudo, *Greco delle Iscrizioni*, 1966,  
Embossed relief on blotting paper,  
44 x 60 cm

Exhibition view of Ezio Gribaudo's archival  
materials, *Homo Ludens*, 2026, Sans  
titre, Paris

Typed documents from Ezio Gribaudo's  
archive

Nicola Morittu, Pauline Assathiany.  
Courtesy Archivio Gribaudo,  
Turin - Sans Titre, Paris

Other Events  
Public program and exhibitions  
dedicated to the *Logogrifi* by Ezio  
Gribaudo, presented in the context  
of the 60th anniversary of the 33rd  
Venice International Art Biennale,  
where the artist was awarded the  
*Premio della Grafica* in 1966.

Launch of *Genealogy of a Name*  
Saturday 6<sup>th</sup> June

5-7 pm

A catalogue for the body on a series  
of T-shirts designed by Stuart  
Bertolotti-Bailey

With the artistic and scientific  
director of the Archivio  
Gribaudo, Lilou Vidal

*Ezio Gribaudo, Homo Ludens*  
29 April - 6 June

Sans titre, Paris

13 rue Michel Le Comte  
75003 Paris, France

contact@sanstitre.gallery

+33 (0)1 71 50 68 11

www.sanstitre.gallery

In the context of Ezio Gribaudo's  
solo exhibition at Sans titre,  
in Paris, the project takes  
shape as a tribute around  
the notion of *Homo Ludens*,  
borrowed from the seminal  
text by Pierre Restany on the  
spirit of the 1966 Biennale.

*Ezio Gribaudo, Forma  
e controforma*

5 May - 18 July 2026

Tommaso Calabro  
Campo San Polo, 2177  
30125 Venice, Italy  
info@tommasocalabro.com  
+39 041 2433440

In the context of the current 61st  
Venice International Art  
Biennale (2026), an original  
bronze matrix offers a unique  
insight into the remarkable  
technique Gribaudo  
developed for the production  
of his emblematic *Logogrifi*.

And also on view

*D come Dinosauri*  
a solo show by Ezio Gribaudo  
16 April - 24 June 2026

Casa MB, Milan  
www.mbart.com  
RSVP to attend the exhibition:  
casamb@mbart.com

Conceived within a broader  
constellation of exhibitions  
unfolding across Paris,  
Venice, Milan and Turin  
the exhibition focuses on a  
singular and persistent motif  
within Gribaudo's practice,  
one that gradually emerged  
as a recurring figure, almost  
a totem: the dinosaur.

# Inserto

## ELENCO OPERE INViate ALLA BIENNALE DI VENEZIA

---

PALINODIA GRAFICA

PALINGRAFICO

GRECO DELLE ISCRIZIONI

GRECO DEI PRINCIPI

GRECO DEL RE

GRECO DELLA REGINA

GRECO PALEOGRAFICO

IN AVERSA CHARTA

GILLOTIPIA

GEROLESSICO

LOTTINOPLASTICA

SPITZERTIPIA

ZOOTROPIO

LOGOGRIFO — Dal greco "logos" discorso e "grifo" rete da pesca, dicesi di ogni discorso enigmatico, non facilmente comprensibile, intricato: è più particolarmente una sorte di indovinello formato con versi, che costituiscono altrettanti enigmi da indovinare, e dai quali, quando indovinati, devono trarsi lettere e parole per formare la soluzione dell'enigma principale.

## Glossario

*Greco dei principi*: Si riferisce a uno stile di carattere greco associato al Rinascimento umanista, ispirato a scritture colte e ai lussuosi manoscritti bizantini. È caratterizzato da una forte componente calligrafica, da un uso denso delle legature e dalla fedeltà ai modelli corsivi eruditi. Si tratta di un termine non standardizzato, utilizzato come categoria descrittiva per qualificare un ideale di tipografia greca erudita e prestigiosa, vicino alle pratiche sviluppate attorno ad Aldo Manuzio.

*Greco della regina*: Si riferisce a uno stile ornamentale di carattere greco associato a contesti di lusso e a un'estetica decorativa accentuata, in cui l'eleganza prevale sulla leggibilità. È una denominazione simbolica e non standardizzata, che riflette una retorica del prestigio che proietta gerarchie sociali sulla forma tipografica.

*Zootropio*: Dispositivo ottico del XIX secolo inventato da William George Horner, costituito da un cilindro rotante che crea l'illusione del movimento attraverso una sequenza di immagini. Il termine deriva dal greco *zoe* ("vita") e *tropos* ("rotazione" o "movimento") e può essere interpretato come "ruota della vita".

*Palingrafico*: Principio compositivo basato sulla ripetizione e ricombinazione di elementi grafici identici. È un termine interpretativo, non attestato nella letteratura canonica, usato come strumento analitico per pratiche tipografiche modulari e sperimentali.

*Greco delle iscrizioni*: Stile di carattere greco ispirato alle antiche iscrizioni lapidarie, caratterizzato da forme maiuscole, stabili e monumentali. È una categoria descrittiva fondata sulla distinzione classica tra scritture epigrafiche e manoscritte.

*Greco del Re*: Carattere greco progettato da Claude Garamond nel XVI secolo, creato specificamente per la stampa di edizioni di testi classici dedicate al re di Francia. È un termine attestato che riflette una proiezione simbolica del potere sulla forma tipografica.

*Greco paleografico*: Stile di carattere greco ispirato alle scritture studiate dalla paleografia, volto a riprodurre forme manoscritte storiche. È una nozione coerente nelle pratiche editoriali accademiche, sebbene raramente formalizzata come categoria autonoma.

*In aversa charta*: Espressione latina tipografica e bibliografica che indica un testo stampato o scritto sul verso di un foglio. È un termine attestato in bibliografia e nella storia del libro, usato per indicare il contenuto posto sul retro di una carta, spesso in relazione o in contrasto con il recto nella struttura della pagina.

*Gillotipia*: Termine retrospettivo usato per descrivere processi di riproduzione in rilievo associati agli esperimenti ottocenteschi di Firmin Gillot, in particolare nelle tecniche di trasferimento e fotoincisione. È una denominazione storiografica più che un termine tecnico standardizzato, riferito a pratiche descritte con nomi variabili.

*Gerolessico*: Termine tipografico e filologico che indica un sistema di classificazione o composizione basato sull'organizzazione dei segni secondo principi gerarchici o semantici, spesso ispirato a strutture lessicali antiche. È una costruzione teorica usata come strumento critico per esaminare il rapporto tra tipografia e linguaggio.

*Lottinoplastica*: Processo ottocentesco sviluppato da Victor Lottin de Laval che consente la riproduzione in rilievo attraverso matrici stampate per produrre stampe a rilievo. È una tecnica attestata, marginale nella storia tipografica, al confine tra stampa e modellazione.

*Spitzertipia*: Processo fotomeccanico brevettato nel 1901 da E. Spitzer, basato sulla formazione di una grana di gelatina bicromata su una superficie metallica per produrre matrici di stampa. È un termine storico non standardizzato, rapidamente soppiantato da un processo simile, la stegmatipia.

*Palinodia grafica*: Termine della tipografia teorica e sperimentale che indica un principio di riscrittura o ricomposizione grafica basato sulla correzione, variazione o ritorno critico a una forma tipografica precedente. Appartiene a pratiche in cui la tipografia diventa spazio di trasformazione e commento visivo.

*Logogrifo*\*: Dal greco "logos" (discorso) e "grifo" (rete da pesca), dicesi di ogni discorso enigmatico, non facilmente comprensibile, intricato: è più particolarmente una sorte di indovinello formato con versi, che costituiscono altrettanti enigmi da indovinare, e dai quali, quando indovinati, devono trarsi lettere e parole per formare la soluzione dell'enigma principale.

\* Dalla definizione originale dattiloscritta in italiano di Ezio Gribaudo negli anni '60

## Glossary

*Greco dei principi*: Refers to a style of Greek type associated with the Humanist Renaissance, inspired by learned scripts and luxurious Byzantine manuscripts. It is characterized by a strong calligraphic component, dense use of ligatures, and fidelity to cursive scholarly models. It is a non-standardized term, used as a descriptive category to qualify an ideal of erudite and prestigious Greek typography, close to practices developed around Aldo Manuzio.

*Greco della regina*: Refers to an ornamental style of Greek type associated with luxury contexts and heightened decorative aesthetics, where elegance prevails over readability. It is a symbolic, non-standardized designation reflecting a rhetoric of prestige projecting social hierarchies onto typographic form.

*Zootropio*: A 19th-century optical device invented by William George Horner, consisting of a rotating cylinder that creates the illusion of motion through a sequence of images. The term derives from the Greek *zoe*, ("life") and *tropos* ("turn" or "movement") and can be interpreted as "wheel of life."

*Palingrafico*: A compositional principle based on the repetition and recombination of identical graphic elements. It is an interpretative term, not attested in canonical literature, used as an analytical tool for modular and experimental typographic practices.

*Greco delle iscrizioni*: A style of Greek type inspired by ancient lapidary inscriptions, characterized by uppercase, stable, and monumental forms. It is a descriptive category grounded in the classical distinction between epigraphic and handwritten scripts.

*Greco del Re*: A Greek typeface designed by Claude Garamond in the 16th century, created specifically for printing editions of classical works dedicated to the King of France. It is an attested term reflecting a symbolic projection of power onto typographic form.

*Greco paleografico*: A style of Greek type inspired by scripts studied in paleography, aiming to reproduce historical manuscript forms. It is a coherent notion within scholarly editorial practices, though rarely formalized as an autonomous category.

*In aversa charta*: A typographic and bibliographic Latin expression referring to text printed or written on the verso of a sheet. It is an attested term in bibliography and book history, used to indicate content placed on the back side of a leaf, often in relation to or in contrast with the recto in page structure.

*Gillotipia*: Retrospective term used to describe relief reproduction processes associated with the 19th-century experiments of Firmin Gillot, particularly in transfer and photogravure techniques. It is a historiographical designation rather than a fully standardized technical term, referring to practices that were described under varying names.

*Gerolessico*: A typographic and philological term referring to a system of classification or composition based on the organization of signs according to hierarchical or semantic principles, often inspired by ancient lexical structures. It is a theoretical construct used as a critical tool to examine the relationship between typography and language.

*Lottinoplastica*: A 19th-century process developed by Victor Lottin de Laval enabling relief reproduction through molded matrices to produce relief prints. It is an attested technique, marginal in typographic history, at the intersection of printing and molding.

*Spitzertipia*: A photomechanical process patented in 1901 by E. Spitzer, based on the formation of a grain from bichromated gelatin on a metal surface to produce printing matrices. It is a historical, non-standardized term, quickly supplanted by a similar process, *stegmatypia*.

*Palinodia grafica*: A term from theoretical and experimental typography referring to a principle of rewriting or graphic recomposition based on the correction, variation, or critical return to a previous typographic form. It belongs to practices in which typography becomes a space of transformation and visual commentary.

*Logogrifo*\*: From the Greek *logos* ("speech") and *grifo* ("fishing net"), it refers to any enigmatic discourse that is not easily understood and is intricate in nature. More specifically, it is a type of riddle composed in verse, made up of several smaller riddles to be solved. From their solutions, letters and words must then be extracted in order to form the answer to the main enigma.

\* From the original typed definition in Italian by Ezio Gribaudo in the 1960s

INSERTO è un programma che crea un dialogo discorsivo e visivo tra l'eredità di Ezio Gribaudo e artisti, scrittori, poeti, editori e grafici contemporanei. Esplorando la storia taboccante dell'archivio e dei suoi spazi, i partecipanti sono invitati a compiere un gesto editoriale in studio, quello dell'"inserto". (Negli atti di "pubblicazione", un inserto aggiunge nuove informazioni comparando all'interno o inserendosi in qualcos'altro: in un libro, un giornale, una rivista...). INSERTO è un programma a cura di Lilou Vidal.

INSERTO is a program that creates a discursive and visual dialogue between the legacy of Ezio Gribaudo and contemporary artists, writers, poets, publishers and graphic designers. Exploring the overflowing history of the archive and its spaces, participants are invited to make an editorial gesture in the studio, that of the "insert". (In acts of "publishing", an insert adds new information by appearing inside or being inserted into something else: into a book, a newspaper, a magazine...). INSERTO is a program curated by Lilou Vidal.